

Il matrimonio è come il tofu: dipende tutto da come lo cucini. Può essere buonissimo o diventare un vero schifo

Elizabeth Gilbert, autrice di *Mangia, prega, ama*

complessi. Ed essere sposati è proprio uno di questi, fanno notare in *Spousonomics* (Random House). Dunque: calcolo della domanda e dell'offerta, rapporto costi/benefici, divisione dei lavori, piani di stimolo e incentivi. «Nelle faccende domestiche che ognuno si specializzi in un settore, il bucato o la cucina: l'organizzazione sarà più razionale». Riesce difficile, francamente, entusiasarsi per un "socio" con cui "barattare" compiti sulla base del loro "valore di mercato" (una serata con i bambini può valere il

lavaggio delle tende). Ma qualcosa di vero c'è. Per esempio: «Se a volte l'amore non si fa è perché implica costi troppo alti in termini di tempo ed energia. Dovrete ridurre il prezzo: mandate i segnali giusti a lui». Cioè, applicatevi di più. L'81% dei laureati che si sono sposati negli anni 80 sono tuttora insieme: l'unione ha generato una piccola azienda? «A livelli sociali alti, restare insieme fa status e si possiedono più risorse economiche per farla durare», chiosa la sociologa Chiara Saraceno, autrice dell'appena uscito *Conciliare famiglia e lavoro* (Il Mulino). E continua: «Divorziano di più i meno istruiti perché se gli strumenti culturali che hai sono minimi non arrivi neanche alla negoziazione: vivere in una casa stretta, senza soldi e con un uomo che odi diventa intollerabile, ovvio».

Ma è anche una questione di ruoli e per fare funzionare un matrimonio ognuno dovrebbe riappropriarsi del proprio. È la tesi

su cui Costanza Miriano basa *Sposati e sii sottomessa* (Vallecchi): giornalista del Tg3, 40 anni, vive a Roma con il marito e i quattro figli, due maschi e due femmine tra i 4 e gli 11 anni. Scusi, ma per lei il femminismo non ha contato proprio nulla? «Siamo entrate nella logica del dominio: prima comandavi tu? Ora mi affermo io». Invece no, non è così: «La vera parità non è uguaglianza. Ognuno dovrebbe fare quello che sa, senza stare a misurare chi fa di più. Essere sottomessa vuol dire stare sotto, alla base. Cioè sostenere, sorreggere, aiutare. Le donne sono le fondamenta della famiglia. È quello che facciamo da sempre. È la nostra forza», proclama Costanza. Che crede in Dio, recita il rosario in macchina, porta i bimbi orgogliosamente all'oratorio e ha una gran pazienza: «Il matrimonio è un campo da coltivare, bisogna prendersi del tempo per ararlo. E non aspettatevi che il vostro uomo sia la risposta a tutto: io quando sono stanca vado a fare una corsa e poi sto molto meglio».

Seconde nozze e happy end, sì

Altro amaro dato dell'Istat: dal 95 a oggi la durata media della vita coniugale è scesa a 13-15 anni. La dottoressa Saraceno, colei che ha riscritto la sociologia della famiglia italiana, lo spiega così: «Le nostre aspettative sono più alte di quelle delle nostre madri, perché oggi le donne si sposano a 30 ▶

